

IL PENTAGONO

CULTURA-COSTUME-STORIA-SOCIETA'-EVENTI & SPETTACOLI-TEMPO LIBERO

www.granducato.com



Via Roma: il Quartiere Modigliani ▶

ValorizziAMO Livorno ▶



Una Passeggiata in città ▶



I ediz. Stati Generali del turismo ▶



PUNTO UFFICIO

Forniture per Ufficio

✉ Via Roma 3/b - 57126 Livorno

☎ e fax 📠 0586 219 175

📞 333 4242 547

📧 puntuofficio@granducato.com

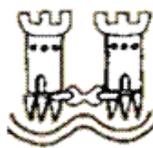


CARTUCCE & TONER ORIGINALI & COMPATIBILI



COPISTERIA B/N & COLORI

 **IL PENTAGONO**
Dicembre 2014
Via Roma:
il quartiere MODIGLIANI

 **CASA EDITRICE**
DONNINO

SOMMARIO:

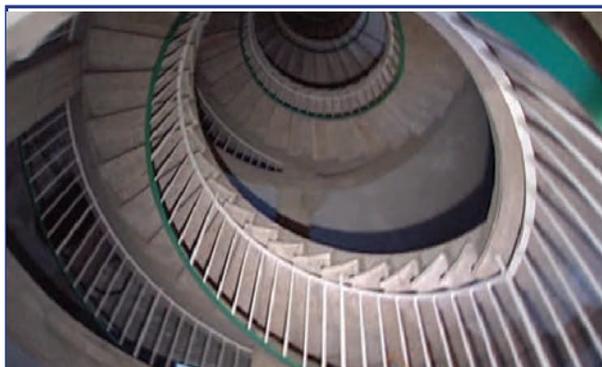
- pg. 3: In città
Manifesto del turismo a Livorno
- pg. 4: In città
Livorno, Linea 1
- pg. 5: In associazione
Valorizziamo Livorno
- pg. 6: In città
Operazione "Barcellona"
- pg. 8: In città
Il quartiere Modigliani
- pg. 14: In storia
Bottega di caffè e gioco d'azzardo a Livorno nel '700
- pg. 17: In città
Incontro con l'autore: Pietro Mascagni
- pg. 18: In musica
Musicologia - Progetto ITMI
- pg. 19: In musica
Bocelli e l'asilo "S, Acquisto"
- pg. 20: In storia
L'ultimo erede di Villa Maria: incontro con O. Lazzara
- pg. 22: In sport
Storia del Karatè labronico



La redazione e gli autori del Pentagono augurano buone feste e un felice 2015

La foto qui a destra e le altre immagini pubblicate su IL PENTAGONO sono state create in Italia (o in territorio italiano) e sono ora di pubblico dominio poiché il loro copyright è scaduto. Infatti secondo la Legge 22 aprile 1941 n. 633, modificata dalla legge 22 maggio 2004, n. 128 articolo 87 e articolo 92, le foto generiche e prive di carattere artistico e le riproduzioni di opere dell'arte figurativa divengono di pubblico dominio a partire dall'inizio dell'anno solare seguente al compimento del ventesimo anno dalla data di produzione.

CATALOGO: www.donnino.it
La casa editrice Donnino è nata a Livorno, nel 2004, con il proposito di dare spazio alle ricerche storiche in ambito locale.
Autori: Gaetano Ciccone, - Lina Sturmann Ciccone, Clara Errico, M. Montanelli, info@donnino.it



Una "strana" scala a chiocciola, la riconoscete? Sapete dire la sua ubicazione ?

Nei precedenti numeri del nostro bollettino, in questo spazio, abbiamo pubblicato, senza didascalia, delle vecchie foto di Livorno con le immagini di palazzi, canali e strade oggi purtroppo scomparse. Pochi lettori hanno scritto a redazione@granducato.com dando la soluzione esatta ... c'è ancora molto lavoro da fare! **soluzione a pagina 21**

Il web site www.GRANDUCATO.com è stato aggiornato con un nuovo e potente programma, sullo stile dei social network, grazie al quale i visitatori possono leggere gli articoli pubblicati su *Il Pentagono* e commentarli interagendo con gli autori

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:
A.M. PAFFETTI - STEFANO CECCARINI - A. DECHECCHI - SERENA MANCINI - ALESSANDRA MANCINI - A. ANNALE - . MERLO -G. GIORGETTI - G. CARA - V. FALLENI - RICCARDO ROSSI - PAOLI - CLARA ERRICO - MICHELE MONTANELLI - G. CICCONE - S. STURMANN - G. CIACCI - PAOLA PERULLO - RICCARDO VOLPE - ROBERTO TURCHI - U. MONTEVERDE - E. VOLTERRANI - LORENZO MANNOZZI - OTTAVIO LAZZARA - LORENZO TACCINI - MASSIMO DELLA GIOVAMPAOLA -

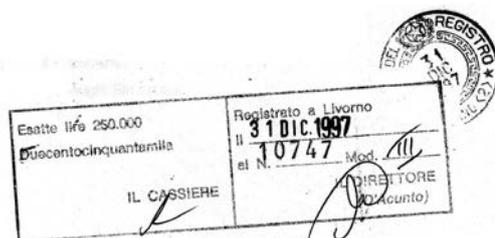
Gli articoli firmati rispecchiano unicamente le opinioni degli autori

scrivi alla redazione:
pentagono@granducato.com
redazione@granducato.com



ATstudio di
Marzocchi Carlo
Borgo dei Cappuccini,27
57126 Livorno ☎ 329 0152 998

IL PENTAGONO BOLLETTINO
DELL'ASSOCIAZIONE LEGBLU



teatro dell'opera
di livorno
EMOZIONI IN LIRICA

Manifesto per il turismo a Livorno

Venerdì 21 novembre alla Bottega del Caffè (viale Capra), si è svolta la prima edizione degli “Stati generali del turismo” con la presentazione del Manifesto per il turismo a Livorno.

Ad illustrare il documento l'assessore **Nicola Perullo**, l'assessore al commercio **Paola Baldari**, l'assessore alla cultura **Serafino Fasulo**, il dirigente per il turismo della Regione Toscana **Paolo Bongini**, all'incontro è intervenuto anche il sindaco **Filippo Nogarini**.

Il manifesto per il turismo a Livorno inizia ricordandoci che Livorno è stata una città cosmopolita, ospitale e vivace. Dalle Leggi Livornine, che introdussero tante Nazioni e Comunità nella città, fino alla rinomanza europea per il suo clima salubre e il suo mare adatti alla villeggiatura, Livorno ha così conosciuto stagioni felici di apertura e di avanguardia nell'ambito culturale, artistico, sociale e commerciale.

Negli ultimi decenni purtroppo Livorno ha quasi completamente abbandonato la sua vocazione cosmopolita e accogliente ed è finita per chiudersi su se stessa. Oggi la situazione di crisi e le grandi difficoltà in cui versa la città ci impongono un ripensamento, un aggiornamento complessivo delle politiche di accoglienza e ospitalità.

È necessario quindi tornare alle origini poiché il turismo può e deve essere una risorsa strategica fondamentale per il pieno rilancio della città.

Per creare un turismo sostenibile possiamo iniziare valorizzando e promuovendo il nostro territorio: le colline, la costa, il mare. Livorno non è una città d'arte come Firenze oppure Pisa, ma ha comunque una sua importante storia culturale, artistica, musicale, pittorica, teatrale (Modigliani e Mascagni sono due artisti conosciuti ad apprezzati in tutto il mondo).

Il manifesto si conclude ricordandoci che investire sul turismo significa investire su noi stessi e sul nostro futuro, un appello quindi ai commercianti, albergatori, ristoratori, guide turistiche, operatori della cultura, cittadini: tutti quanti insieme per sviluppare una nuova idea di città.

L'assessore alla cultura Serafino Fasulo ha confermato l'apertura, il prossimo anno, del Museo della Città di Livorno e della Casa della Cultura mentre al Parterre saranno esposte delle sculture opera di artisti livornesi.

L'assessore al commercio Paola Baldari ha parlato dell'importanza del Mercato Centrale, la splendida struttura del Mercato delle vettovaglie opera dell'ing. Badaloni deve essere valorizzata pedonalizzando p.zza Cavallotti e Via Buontalenti con un accesso anche dai fossi per coloro che arriveranno con i battelli.

L'assessore al turismo e allo sport Nicola Perullo, dopo a-



ver letto il manifesto, ha spiegato che il turismo non sostituirà l'industria ma potrà comunque diventare una importante voce dell'economia della nostra città.

Ha aggiunto che a Livorno ci sono molti talenti ma purtroppo non c'è organizzazione; bisogna quindi superare le divisioni presenti nella nostra città e costruire una rete del turismo investendo sull'educazione e formazione.

“Uno dei progetti ai quali stiamo lavorando – a proseguito Perullo - è il festival delle culture del cibo dove il cacciucco, che è il simbolo della città, sarà uno dei protagonisti della manifestazione”.



MANIFESTO PER IL TURISMO A LIVORNO



LIVORNO - Linea 1

Il nuovo libro fotografico di L. Angelica



di **Riccardo Rossi**
rossi.riccard1@gmail.com

Luigi Angelica è un notissimo ed apprezzatissimo professionista della fotografia livornese, un professionista che spazia dalla fotografia più puramente creativa a quella prettamente industriale.

“Istruttore” di ormai diverse generazioni di fotografi, non è minimamente

nuovo a performance di presentazione di proprie fatiche foto-librarie.

Parlo di “performance” poiché le proiezioni in anteprima dei suoi lavori sono spesso qual-

nuovo libro “Livorno linea 1” (sottintesa quella del “bus” n°1) costituisce un esercizio descrittivo unico della livornesità che usualmente “scivola” di fianco



all’“autobusse”; quasi un filmato per immagini ferme, tradotte sulla carta di quello ch’è un bel librone, all’atto pratico.

Tutto ciò mentre al piano terra, degne di menzione, esponeva le proprie opere pittoriche un grafico figlio d’arte di provata esperienza e qualità (in Sicilia fu chiamato a ridipingere con propri murali, case e vie di vari Comuni): Filippo Purromuto, assiduo frequentatore dell’annuale kermesse rotondinea. Un antipasto di lusso per chi nell’ampia anticamera si avviava allo scalone per assistere alla proiezione di Angelica.

cosa di articolato oltre sé stesse.

*Nel pomeriggio di **Domenica 23 Novembre 2014**, nella modernissima cornice del salone conferenze ricavato al piano superiore del palazzo Pancaldi (negli omonimi Bagni) ha presentato il suo nuovo libro fotografico. Senza la pretesa di raggiungere le vette del suo libro fotografico sui “mitici” scogli di Calafuria, nel quale restano rocciosamente palpabili l’amore e la parimenti sopraffina tecnica poste in ogni scatto (ove le scelte di luce son già da sé poesia), il*



ValorizziAMO Livorno



Massimo Signorini, promotore dell'iniziativa ValorizziAMO Livorno

ValorizziAMO LIVORNO è un progetto-strategico di ampio respiro condiviso da più associazioni, circoli, clubs livornesi ai quali stanno a cuore la crescita culturale della città di Livorno nell'obiettivo di riconquistare come in passato l'immagine di città storica e importante porto del Mediterraneo.

L'obiettivo principale è quindi la valorizzazione, nel percorso degli stati generali, della conoscenza della storia della città, una storia unica che soltanto Livorno può vantare; Livorno Città delle Nazioni, come strumento per costruire il senso di comunità e il futuro della città.

Le politiche culturali di questo progetto ValorizziAMO LIVORNO si collocano al centro delle strategie di sviluppo locale nella speranza che siano assunte come fattore decisivo per la valorizzazione del sistema livornese in tutti i campi della vita sociale, economica e civile. Accanto alla imprescindibile azione di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, è ormai acquisito il ruolo della cultura come risorsa economica per lo sviluppo locale, risorsa essenziale per la convivenza civile, il benessere dei cittadini, per sostenere i processi di crescita economica della comunità.

In questa prospettiva, il campo d'azione di ValorizziAMO LIVORNO si allarga verso l'integrazione con l'ambiente, il turismo, le attività ricreative, interagisce con gli interventi volti alla promozione della città a livello prima regionale, poi nazionale e a seguire internazionale.

La cultura diventa non un valore aggiunto allo sviluppo, ma il cardine di progetto complessivo di rigenerazione urbana. Se la città è da sempre il luogo massimo dell'innovazione e della comunicazione, essa trova oggi, ancora una volta, nell'investimento culturale un ulteriore slancio verso il futuro.

La priorità viene individuata nella valorizzazione del patrimonio artistico e monumentale e nella sua ri-funzionalizzazione culturale in un sistema coerente e integrato.

La ri-appropriazione da parte della città di edifici monumentali diventerebbe infatti necessario collegamento alla memoria e alla testimonianza della sua storia, elementi fondanti dell'identità di una comunità capace di interpretare con sensibilità contemporanea l'eredità del suo passato.

La nuova stagione culturale di Livorno si concretizzerebbe dunque in un tessuto di luoghi restituiti o riconvertiti alla frequentazione cittadina, spazi di incontro e scambio tra conoscenze, di studio e intrattenimento, capaci di diventare anche laboratorio di nuove forme di elaborazione contemporanea particolarmente vicine alla creatività giovanile, il tutto mediato dal rapporto tra i progetti delle varie associazioni culturali e le istituzioni.

Il ripensamento della città come Livorno città delle Nazioni in un orizzonte europeo si consolida attraverso la promozione di iniziative di particolare impegno e risalto anche internazionale, dedicate alla storia, alle religioni, all'arte antica e contemporanea, al cinema e alla musica, al teatro allo sport, alla cucina e al buon vivere in grado di coinvolgere in più sostenibili modalità di rapporto tra pubblico e privato, settori anche diversi del mondo produttivo e sociale.

L'Ass. Accademia degli Avvalorati promotrice del progetto-strategico ValorizziAMO LIVORNO è consapevole dell'enorme successo avvenuto con l'adesione spontanea di oltre trenta associazioni livornesi a questo progetto culturale per dare a Livorno un brand per arrivare finalmente dopo tanti decenni, all'obiettivo di legare Livorno alla sua memoria e alla sua vera identità ovvero **LIVORNO CITTA' STORICA DELLE NAZIONI.**

"Operazione BARCELONA"



di A.M. Paffetti

Questo progetto nasce proprio da una breve vacanza nelle celebre città della Catalogna (Catalunya). Negli alberghi della famosa città catalana è disponibile un piccolo libretto (14x21cm 72 pg a colori) che suggerisce al turista un percorso attraverso la città. Non solo il percorso è molto preciso e dettagliato ad esempio: Ramblas 1,2 km. - 15 min. a piedi, ma anche le in-

formazioni storiche, artistiche sono chiare ed esaurienti, ci sono dieci pagine dedicate all'opera dell'architetto **Antoni Gaudí**.

Come sappiamo, ai croceristi che si trovano a bordo delle navi che si apprestano ad attraccare a Livorno vengono proposte delle escursioni nelle città d'arte della nostra regione (Firenze, Pisa, etc. città d'arte con le quali certo non possiamo competere); ciò nonostante ci sono anche molti croceristi che semplicemente decidono di effettuare una passeggiata/escursione nella nostra città. L'idea quindi è quella di realizzare una guida che propone, suggerisce, un percorso spiegando la storia, la cultura le tradizioni della nostra città. Un libretto, tascabile, che accompagna il crocerista, ovvero tutte quelle persone che decidano di effettuare una passeggiata, una escursione di alcune ore a Livorno.

Con questa semplice proposta editoriale ci proponiamo l'obiettivo di far vivere al "nostro" escursionista una positiva esperienza che ricorderà e trasmetterà ai suoi conoscenti e amici.

Un primo progetto del percorso da suggerire ai croceristi è già pronto ma naturalmente si può modificare o integra-



A titolo di esempio ecco il testo da dedicare alla statua di **San Giovanni Nepomuceno** sacerdote e martire.

In Via della Madonna, tra il viale Avvalorati e gli scali delle Pietre, un breve ponte dalle sponde in mattoni rossi sormontate da candido marmo consente l'accesso allo storico quartiere della Venezia e la marmorea scultura che rappresenta **San Giovanni Nepomuceno** vigila su chiunque manifesti l'intenzione di transitare da una sponda all'altra del fosso sottostante.

La collocazione del monumento risale al 1739 allorché Francesco I e Maria Teresa d'Austria, accompagnati dall'Imperatore Carlo VI di Asburgo, vennero in visita alla nostra città.

Il santo, il cui nome originario era Jan di Nepomuck, è ritenuto il protettore dei confessori e di chi è in procinto di annegare.

Il monumento dedicato al Santo di gran lunga più noto si trova sulla spalletta del ben più celebre **ponte Carlo, sulla Moldava**, che collega il centro storico di Praga con il quartiere di Malastrana, sulle pendici della collina che ospita il castello. Ed è proprio nella capitale ceca che vanno ricercate le origini del santo a cinque stelle, se non come nascita, almeno come opera.

Jan di Nepomuk nasce in Boemia, per l'appunto, nell'omonimo borgo ad una trentina di chilometri da Pilsen e, al termine degli studi presso l'Università di Praga, assume la carica di Notaio della Cancelleria Episcopale. Canonico nella chiesa di S. Egidio di Praga, parroco di San Gallo e, successivamente canonico della cattedrale minore dei SS. Pietro e Paolo, sulla collina di Vysehrad, approda finalmente alla cattedrale di San Vito ed assume la presidenza del Tribunale Ecclesiastico ed il vicariato generale dell'arcivescovo della capitale ceca.

Le notizie, a questo punto si fanno contrastanti tuttavia pare che Giovanni diventi il confessore privato della

Regina Giovanna di Baviera, moglie di Venceslao IV, Re di Boemia ed Imperatore del Sacro Romano Impero, il quale avrebbe preteso, senza successo, di conoscere il contenuto delle confessioni della consorte. Al diniego del religioso, fedele al segreto della confessione, il re avrebbe ordinato che fosse messo in catene e gettato nella Moldava, dove egli sarebbe morto per annegamento. Secondo altre fonti, il Re avrebbe disposto la tortura e la condanna a morte di quattro altissimi esponenti dell'arcivescovado, compreso Giovanni, a seguito dell'elezione dell'abate di Kladrau avvenuta contro la sua volontà. Di certo c'è l'annegamento del povero Giovanni, il 20 marzo 1393, ricordato da una lapide ai piedi della statua sul ponte Carlo, oggetto di adorazione dei cittadini cechi (i più anziani si tolgono addirittura il cappello, al suo cospetto).

La santificazione risale al 19 marzo 1729 per opera di Papa Benedetto XIII mentre l'Arcivescovo ceco dichiarò il 1993, seicentesimo anniversario della morte, "anno di San Giovanni Nepomuceno".

Nella nostra città, un'iscrizione quasi illeggibile, ai piedi della statua, ricorda la cerimonia della sua deposizione:

"D.O.M.D. Joanni Nepomuceno Pragae canonico presbytero, sanctitati martirique laurea illustri, sacramenti poenitentiae arcani assertori constantissimo, a maximis pontific. Benedicto XIII et Clemente XII summis affecto honoribus, quod eum alter sanctis martyrib. albo adscripsit, alter illius in Etruria cultum praecepit. Carolo VI romanorum imperatore, semper augusto, invicto, pio, felie, et Maria Teresia austriaca, magna Etrur. Duce efflagrantibus, caesareae militiae duces ordinesque, austriacae domus pietatis aemuli, perenne hoc obsequii monumentum D.D.D. anno aerae Christ. 1739".

re. Ciò che si propone è una passeggiata di alcuni chilometri informando che lungo il percorso ci sono ben tre parchi pubblici nei quali è possibile sedersi e riposare.

A destra l'immagine del satellite (googlemaps) con l'indicazione del percorso da suggerire ai croceristi, qui sotto l'elenco delle strade, dei monumenti, dei musei, delle chiese etc. ubicate lungo il percorso:

**Porto turistico,
Fortezza Vecchia,
Monumento "Quattro mori",
Ponte Nuovo, Monumento "Il Villano",
Museo del Palio Marinaro,
Porta a mare,
Viale Italia,
Acquario,
Gazebo,
Villa Mimbelli, Museo Fattori,
Via dell'Ambrogiana,
Villa Henderson, Museo di Storia Naturale
Grattacielo,
Via Roma, Gallerie d'arte
Casa Natale A. Modigliani,
Via Ricasoli (galleria),
Teatro Goldoni,
P.zza Cavour (palla di cannone austriaca),
Scali Olandesi,
Tempio Congregazione Olandese-Alemanna,
Mercato delle Vettovaglie,
Via della Madonna,
Statua di San Giovanni Nepomuceno,
Chiesa di S. Caterina da Siena,
Via Borra, La Venezia, Palazzi,
Ponte di Marmo, Edicole,
Camera di Commercio, Dogana,
Piazza Grande, Palazzo Grande,
Via Grande,
Monumento "Quattro mori".**

Nella guida ci sarà quindi spazio per raccontare la storia, la cultura, l'arte, l'evoluzione urbanistica della nostra città: Un compito delicato ma che le tante associazioni culturali, storiche, musicali, presenti in città sono sicuramente in grado di realizzare.



Via Roma: il quartiere Modigliani

In via Roma al n.° 38. c'è la palazzina con la Casa natale di Amedeo Modigliani. Il grande e sfortunato artista, conosciuto ed apprezzato in tutto il mondo, nasce infatti a Livorno il 12 luglio 1884. Nel corso degli anni in Via Roma si sono insediate cinque Gallerie d'arte: **Studio d'Arte dell'Ottocento**, **Guastalla Centro Arte**, **Gallerie 21**, **Galleria Le stanze**, **Galleria d'Arte San Barnaba**. Ubicate a poche decine di metri dalla casa natale ci sono



anche altre Gallerie, ad esempio la **Galleria Goldoni**, proprio davanti al teatro. Sono gallerie d'arte che non solo espongono abitualmente le opere dei più importanti artisti livornesi ma organizzano delle mostre che vedono la partecipazione di noti artisti nazionali ed internazionali. Oltre agli operatori del settore la Casa natale ha influenzato (come scriviamo nelle pagine successive) anche le altre attività commerciali presenti nella strada; ci sono quindi i presupposti per iniziare a parlare di **“Quartiere Modigliani”**.

L'appartamento che ha visto nascere “Modi” si trova al primo piano di una palazzina costruita negli anni 40 dell'800, la famiglia Modigliani era composta dal padre italiano **Flaminio Modigliani** dalla madre francese **Eugénie Garsin**, entrambi erano ebrei sefarditi e quattro figli, al fratello maggiore **Giuseppe Emanuele** che diventerà un deputato del Partito Socialista, seguono **Margherita** e **Umberto**. La casa ancora oggi conserva i pavimenti in grangiola e gli infissi in legno di quegli anni ormai lontani, al secondo piano c'era la scuola materna ed elementare fondata dalla madre di Amedeo che si occupò personalmente dell'istruzione dei quattro figli e in particolare di Amedeo, il più piccolo e il più fragile e forse il suo preferito. All'interno della casa è stato allestito un percorso fotografico che comprende anche documenti autografi, è possibile così ripercorre tutta la vita dell'artista. C'è la foto di Amedeo bambino in divisa scolastica con tutti i compagni di classe ed il suo maestro, ci sono alcune pagine del diario di famiglia, scritte in francese, nelle quali il 31 luglio 1897, a tredici anni, Amedeo mostra la sua bravura annunciando alla madre di aver superato gli esami. Modigliani era bravo a scuola ma purtroppo era assai cagionevole di salute, un forte attacco di febbre a 14 anni gli procurerà una polmonite che, infine, si trasformerà in tubercolosi.

Costretto spesso a casa dalla malattia “Dedo” mostrò una grande passione per il disegno convincendo i genitori a fargli proseguire gli studi nello studio

di Guglielmo Micheli uno dei pittori più in vista in quel periodo e allievo del grande Giovanni Fattori. Dal Micheli apprenderà le prime nozioni pittoriche ispirate alla tradizione dei Macchiaioli livornesi anche se presto rivelerà il suo vero talento: realizzando un piccolo quadro dove rappresenta la campagna livornese, una strada nella zona di Salviano, dipinge un solo albero spiegando che a volte basta dipingere una sola cosa per capire tutto il resto, non è necessario dipingere tutto ciò che vediamo. Nel 1898 incontra Giovanni Fattori, una foto lo ritrae assieme al maestro con i suoi pennelli ed il suo gatto. Amedeo lo seguirà all'Accademia di Belle Arti di Firenze alla quale si iscriverà seguendo proprio i corsi di Fattori, per un breve periodo condividerà lo studio con Oscar Ghilia. Successivamente, nel 1903, si iscrive all'Accademia di Venezia e frequenta due atelier finanziati dallo zio Amedeo Garsin (il fratello della madre che poi morirà, come Modigliani, a soli 36 anni). Alcuni anni dopo, nel 1906, Modigliani arriva a Parigi dove ha la possibilità di frequentare i più grandi artisti ed intellettuali dell'epoca Picasso, Utrillo, Cézanne e altri pittori di varie correnti, espone le sue prime opere al Salone d'Autunno e poi nel 1908, al Salon des Indépendents nella sala dei pittori Fauves. Conduce però una vita sregolata, frequenta la vita notturna parigina eccede nel bere, fa uso di droghe. Spesso malato torna a Livorno per curarsi e una foto del famoso Caffé Bardi, ritrovo di tutti gli artisti livornesi, ci ricorda l'incredibile storia delle cosiddette “false teste di

Modi". Una leggenda popolare racconta che, nel 1909, Modigliani era a Livorno e si apprestava a ripartire per Parigi, aveva realizzato alcune sculture che mostrò agli amici del Caffé Bardi i quali, anziché decidere di custodirle, gli suggerirono di gettarle nel Fosso Reale. Nel 1984 in occasione delle celebrazioni per il centenario della nascita di Modigliani fu allestita una mostra dedicata alle sue sculture e si decise anche di controllare la veridicità della storia dragando i fossi intorno a piazza Cavour.

Vennero ritrovate tre sculture rappresentanti tre teste e molti critici tra cui i fratelli Vera e Dario Durbè, Giulio Carlo Argan ed altri si affrettarono ad attribuire a Modigliani, invece, come poi dimostrato, erano tutte false, uno feroce scherzo di quattro studenti livornesi che innescò uno scandalo di proporzioni mondiali.

Nel 1914, allo scoppio della prima guerra mondiale, Amedeo Modigliani si presenta volontario per il servizio militare ma viene esentato per motivi di salute e inizia così a lavorare con il mercante d'arte Paul Guillaume. Incontra Léopold Zborowsky, poeta polacco in esilio e ne diventa subito amico, grazie al suo incoraggiamento Modigliani raccoglie 32 opere tra dipinti e disegni ed organizza alla Galleria Berthe Weill, il 3 dicembre 1917, la sua prima esposi-

zione personale. Purtroppo però la mostra viene chiusa il giorno stesso: le sue donne nude vengono considerate un oltraggio al pudore. A casa di Zborowsky Amedeo conosce anche la donna della sua vita:

Jeanne Hébuterne, una giovane artista di grande talento allieva dell'Académie Colarossi, i due si innamorarono profondamente e nel novembre 1918 nasce a Nizza la piccola Giovanna. Modigliani però è sempre più debole e malato, nel gennaio del 1920 la sua salute si aggrava ulteriormente e si ammala di polmonite dopo essersi attardato, ubriaco, sotto la pioggia. A casa, nello studio che divide con la compagna Jeanne, incinta di otto mesi, perde conoscenza e viene portato all'Ospedale della Charité dove muore per una sopravvenuta meningite tubercolosa il 24 gennaio 1920.

Jeanne, che gli era rimasta accanto mentre agonizzava completamente paralizzato dal terrore, viene portata a casa del padre dove il giorno successivo, sconvolta dal dolore, si getta dalla finestra e muore. Amedeo Modigliani e Jeanne Hébuterne non si erano mai sposati ma esiste una commovente lettera manoscritta dall'artista; il 7 luglio 1917 Amedeo firma un impegno di matrimonio riconoscendo Jeanne Hébuterne sua promessa sposa e la piccola Jeanne sua legittima figlia.



Nel salone centrale della casa-museo sono esposte le opere, di arte contemporanea, di importanti artisti: Pozzati, Baj, Ceccobelli, Barzagli, Kostabi, Peruzzi, De Rosa, Fedi (zeb) ed altri artisti che, in questo modo, hanno voluto essere presenti nella casa del grande artista.

"Objects" alla galleria Guastalla Centro Arte

OBJECTS - Arman, Bernard Aubertin, Enrico Baj, Bruno Ceccobelli, Giuseppe Chiari, Tano Festa, Piero Gilardi, Jiri Kolar, Elio Marchegiani, Umberto Mariani, Hermann Nitsch, Michelangelo Pistoletto, Ben Vautier

Alla galleria Guastalla Centro Arte si apre una mostra dal titolo **Objects** dedicata al confronto fra artisti nelle cui opere compaiono oggetti di uso quotidiano interpretati ed utilizzati oltre la propria natura. L'oggetto, estrapolato dal contesto per cui è nato può assumere molti significati diversi entrando nella creazione dell'opera d'arte e diventando soggetto esso stesso.

In tal senso vediamo come, se Duchamp con il ready-made e i surrealisti con l'idea dell'Object trouvé sono stati i primi a dare il via all'ingresso di oggetti comuni nel contesto artistico, a sviluppare questo tipo di approccio sono, a partire dagli anni '60, soprattutto gli artisti cosiddetti nouveaux-realistes che, sotto la guida del critico d'arte Pierre Restany cercano, pur nella diversità che contraddistingue le singole personalità, di scovare nella realtà fatta di oggetti di vario genere, una dimensione affascinante, poetica, ironica. Il lavoro di Arman, Baj, Aubertin, dei quali alcune opere sono in mostra, si sviluppa in questo senso. Nello stesso periodo nasce anche il movimento Fluxus, al quale aderisce il francese Ben Vautier, e di cui il fiorentino Giuseppe Chiari è l'unico esponente italiano di rilievo.

Anche gli artisti della pop art, che si sviluppa in Europa e in Usa negli anni '60, fanno ampio uso di oggetti provenienti dal mondo della cultura di massa in termini di valorizzazione ed esaltazione: in ambito pop anche in Italia Tano Festa, Piero Gilardi, Michelangelo Pistoletto, presenti in mostra, fanno largo uso di oggetti o comunque di materiali nuovi ed insoliti per il contesto artistico. Singoli autori interpretano poi in forma personale questo tema come Bruno Ceccobelli il cui linguaggio simbolico si esprime attraverso collage di oggetti della più disparata provenienza. L'assemblaggio di object trouvé è centrale anche nel lavoro di Elio Marchegiani e diventa lo spunto per riflessioni che sfociano in una sottile ironia. Umberto Mariani utilizza dei tendaggi ricreati in piombo per celare qualcosa che sta dietro, o comunque per dare risalto al pannello inteso come elemento importante del linguaggio artistico. E ancora Hermann Nitsch espone abiti che rimandano alle sue performances dissacratorie; in Jiri Kolar, invece, collage, oggetti e poesia si uniscono a dar vita a una poetica molto personale. Saranno in mostra circa 20 opere di: Arman, Bernard Aubertin, Enrico Baj, Bruno Ceccobelli, Giuseppe Chiari, Tano Festa, Piero Gilardi, Jiri Kolar, Elio Marchegiani, Umberto Mariani, Hermann Nitsch, Michelangelo Pistoletto, Ben Vautier.

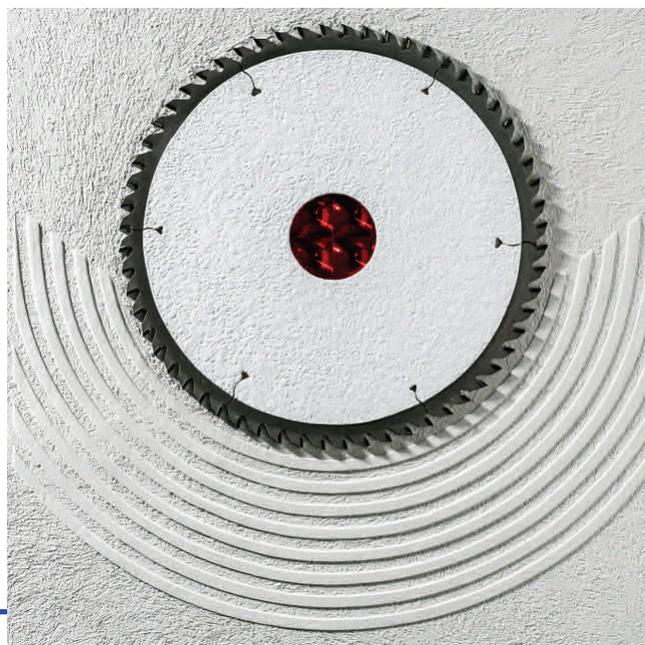


29 novembre 2014

18 gennaio 2015

GUASTALLA CENTRO ARTE, Via Roma, 45 – 57126 LIVORNO
www.guastallacentroarte.com

sopra ARMAN, Suadae 2001 multiplo in bronzo, cm 78x38x15
 sotto: ELIO MARCHEGIANI Circolare, 2002 oggetti su intonaco, cm 60x60



Quadreria 2014

22 novembre 2014 - 10 gennaio 2015



di Valeria Falleni

Sabato 22 novembre la **Galleria d'Arte Le Stanze** ha inaugurato la mostra **Quadreria 2014**, che rimarrà visibile fino al 10 gennaio 2015.

La **Galleria Le Stanze** ha creato, plasmato, forgiato la **Quadreria** sull'onda delle emozioni e della gradevolezza d'insieme, è intesa quindi come gioco, come stimolo per lo spettatore che in piena libertà può trarre numerosi spunti di

riflessione dalle opere presenti.

Quadreria, è inoltre, una mostra riepilogativa del lavoro fatto in questo 2014 che ormai è giunto al termine, esponendo opere di artisti presentati nel corso dell'anno come **Valias Semertzidis** e **Voltolino Fontani**, ai quali a gran merito è stato dato ampio spazio.

In mostra importanti opere di **Benvenuto Benvenuti** con "Zona del Boccale" del 1928, inedito punto di vista della nostra costa, **Raffaello Gambogi** "Piazza Santa Trinita—Firenze", **Renato Natali** "Chiacchiere rionali" degli anni '30, che fa rivivere i vecchi costumi livornesi, **Ferruccio Rontini** con "Vele" del 1924, splendida e rara opera del primo periodo ed un grande "Mercato a Vicchio" del 1960, un inedito e vibrante **Giovanni Lomi** con "Donne tra i fiori" del 1925, e molti altri artisti.

Il lavoro di continua ricerca espressiva ha consentito a **Le Stanze** di presentare al pubblico un artista contemporaneo, **Orazio Lo Presti**, che vive e lavora a Firenze, autore di due meravigliose tele "Cristoforo innamorato" e "La porta stretta", e del Presepe-installazione che fa bella mostra di se in vetrina.



Foto sopra: Giacomo Romano direttore della Galleria Le Stanze, al centro l'artista Orazio Lo Presti

sotto: Un momento della presentazione della mostra Quadreria 2014





GALERIE 21: Elio Marchegiani dagli esordi agli anni '70

Elio Marchegiani nasce a Siracusa nel 1929, ma è a Livorno – dove giunge con la famiglia all'età di cinque anni – che inizia giovanissimo a dipingere, da autodidatta. Nel 1956, col sostegno del gallerista Bruno Girdali, Marchegiani intensifica la propria attività artistica, e proprio da Girdali si presenta al pubblico per la prima volta, nel 1958, con una pittura stilisticamente già pregevole, permeata della temperie informale al tempo dilagante in tutta Europa. Sempre nella galleria livornese Marchegiani si ripresenta nel 1960 e nel 1961, ottenendo in entrambe le circostanze il convinto consenso da parte del pubblico e della critica. Grazie all'incontro con Mario Nigro, Marchegiani inizia proprio in quel tempo a dedicarsi sempre più attivamente all'organizzazione di mostre ed incontri culturali, mentre l'amicizia con Gianni Bertini lo convince a lasciare la provincia. L'artista viaggia così sempre più freneticamente tra Parigi, Milano e soprattutto Roma, mentre a Firenze entra a far parte del "Gruppo 70" iniziando una solidale amicizia con Giuseppe Chiari. Sono gli anni in cui Marchegiani, sempre più assiduo frequentatore dell'ambiente di Piazza del Popolo, elabora i cosiddetti *Materici*, in oro e argento, che dal 1964 iniziano a contenere oggetti comuni quali, più frequentemente, serrature e chiavi. L'attenzione per l'opera di Giacomo Balla, Marcel Duchamp e Lucio Fontana, ed i legami fra scienza ed immagine, costituiscono la base del lavoro che, sul finire degli anni Sessanta, sarà gestito da Guido Le Noci della Galleria Apollinaire di Milano e da Gaspero del Corso della Galleria L'Obelisco di Roma. Nel 1968 l'artista ha l'onore di essere convocato per la Biennale di Venezia, alla quale si presenta con la ricostruzione di *Feu d'artifice* ed i fiori futuristi ed altre opere lasciate da Giacomo Balla incompiute o con la scritta: "Ricostruiteli con i materiali della vostra epoca" (nel 2001 il Museo Teatrale alla Scala inviterà Mar-

chegiani con la ricostruzione di "Feu d'artifice", riportata poi in grandezza originale per la mostra "Sipario" al Castello di Rivoli nel '97, ed esposta anche nel 2005 al MART di Rovereto nella mostra "La danza delle Avanguardie" ed a Palazzo Reale di Milano nel 2009 nella mostra "Futurismo 1909-2009 - Velocità+arte+azione"), mentre l'anno seguente ottiene la cattedra di "Tecnologia dei materiali e ricerche di laboratorio" all'Accademia di Belle Arti di Urbino (successivamente sarà nominato alla cattedra di "Pittura" ed infine Direttore dal 1983 al 1988). Sul principio del nuovo decennio, dopo la ricerca sul movimento e la luce, l'idea di "tecnologia come poesia" porta Marchegiani ad elaborare la serie delle *Gomme*, destinate a deperire nel tempo, eseguite tra il '71 e il '73 e presentate alla Biennale di Venezia del 1972 (assieme alla ricostruzione in scala del campanile di San Marco) che precedono il tempo delle celebri *Grammature di colore* e delle ricerche su supporti quali intonaco, Lavagna, Rame, Pelle, Pergamena, esposte per la prima volta allo Studio Sant'Andrea di Milano di Gianfranco Bellora. Saranno proprio le *Grammature* a trovare il maggior consenso, anche museale, con l'acquisizione nella Collezione di Arte Contemporanea Italiana della Farnesina (Ministero degli Esteri, Roma) ed in quelle vari musei italiani ed esteri. Negli anni seguenti meritano essere ricordate le committenze franco-americane ottenute al FIAC di Parigi del 1985-1986, che portano alle installazioni definitive nella Ile Saint Louis di Parigi, al Castello di Blois sulla Loira e successivamente a New York e San Francisco. Nel 1986, invitato da Giorgio Celli, Marchegiani è nuovamente alla Biennale di Venezia, mentre nel 1997 partecipa alla mostra "Dadaismo Dadaismi – da Duchamp a Warhol – 300 capolavori" a Palazzo Forti di Verona con l'opera *Deus ex machina*, del 1965, invitato dal curatore

Giorgio Cortenova. Nel 1998 il Comune di Livorno, nello spazio del Museo Fattori, gli dedica un'ampia antologica che comprende le opere più significative della sua intera ricerca artistica, con la pubblicazione di un catalogo dal titolo "Fare per far pensare", motto del lavoro dell'artista. Nel 2001 Marchegiani è presente al Ministero degli Affari Esteri nella "Collezione di artisti del XX Secolo alla Farnesina", a cura di Maurizio Calvesi, il quale, nel 2007-08, sempre con una *Grammatura di colore*, lo invita al "Viaggio nell'arte italiana – cento opere dalla Collezione Farnesina", mostra itinerante nell'Europa Orientale e nell'America Latina. Nel 2004 Marchegiani partecipa alla mostra "Riflessi nell'arte", alla Mole Vanvitelliana di Ancona, ed al XXI Premio Sulmona, invitato da Giorgio di Genova, dove riceve il Primo Premio, mentre nel marzo 2007 ha luogo una monumentale mostra antologica nel Convento del Carmine di Marsala, sede dell'Ente Mostra Nazionale di Pittura Contemporanea, con la presentazione di Sergio Troisi e la pubblicazione del volume "Linee di produzione 1957-2007" curato da Carola Pandolfo

Marchegiani ed edito da Carte Segrete. Nell'estate 2010 ha luogo la mostra antologica alla Torre di Guevara di Ischia, con catalogo edito da Le Rive di Cartaromana, mentre nel marzo 2012 Marchegiani partecipa con l'opera "Helios", del 1966, ad "Arte Programmata e cinetica anni '60 e '70" alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma. Del 2013 sono invece le partecipazioni alle mostre "Transcultura", alla Galleria Comunale di Arezzo, e "Homemade Future", presso le Fabbriche Chiaramontane di Agrigento, curata da Marco Meneguzzo con catalogo Silvana Editoriale. Nell'aprile 2012 una *Grammatura* su intonaco del 1977 entra a far parte del Museo del Novecento di Milano e nel maggio 2014 viene scoperta al pubblico la *Grande Scacchiera*, la monumentale opera murale realizzata da Marchegiani per il building di via Roentgen dell'Università Bocconi di Milano. In estate due *Grammature* vengono inserite nell'allestimento permanente della Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma a fianco alle opere di Agostino Bonalumi e Paolo Scheggi.



Pralina MODIGLIANI

FEDERICA GNESI è l'autrice della pralina Modigliani, la incontriamo nel suo nuovo negozio via Via Roma, 40 per una breve intervista.

Federica tra i livornesi il nome Gnesi è sinonimo di "cose buone da mangiare" vuoi raccontaci la storia della famiglia Gnesi:

La nostra storia nasce nel 1948 dal nonno Renzo Gnesi, che aprì la sua attività quando c'era la periferia pura, decentrata e vuota con i palazzi sempre da costruire e soprattutto vicine c'erano stalle, dalle quali si poteva comprare latte fresco per le sue goiosità.

Un giorno si presentò nel negozio, sito in Borgo San.Iacopo, una rappresentanza appartenente ad una delle famiglie più facoltose della città e fu grazie a lei che i prodotti Gnesi cominciarono ad arrivare in tutti i salotti di lusso livornesi, diventando così protagonisti dei ricevimenti più esclusivi della città e fornitori ufficiali dell'Accademia Navale per circa 20 anni. L'attività negli anni fu poi consegnata nelle abilissime mani del figlio Claudio Gnesi e della moglie Giovanna che con la loro passione e conoscenza della

materia hanno saputo realizzare prodotti di alta pasticceria e confezionamento.

Un negozio che ha attraversato 65 di storia livornese che ha visto cambiare il volto della città, delle persone e dei costumi.

Adesso largo alla terza generazione, una gestione tutta al femminile, le figlie Federica e Francesca.

Che hanno ricreato le condizioni per cogliere le esigenze del momento continuando a deliziare il palato con grandi prodotti in cioccolato.

Ecco allora la Cioccolateria, una svolta che ha arricchito l'esperienza e la professionalità dell'azienda che fa parte della storia di Livorno sita in una nuova sede in via Roma 40. L'idea è in fondo nuova anche perché Gnesi, cerca con Federica e Francesca di continuare su una strada ben precisa: distinguersi da tutti gli altri.

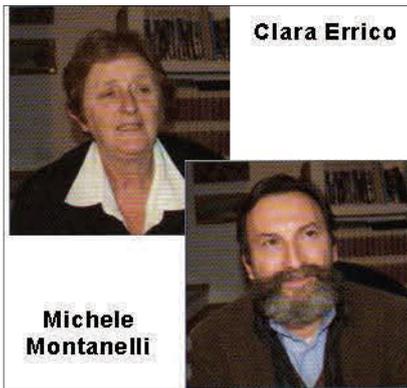
Come nasce l'idea di realizzare la pralina Modigliani?

L'idea per realizzare il cioccolatino Modigliani nasce soprattutto perché la nuova sede della cioccolateria ASSOLO è situata sotto casa natale di Amedeo Modigliani. Dopo un accurata ricerca delle abitudini livornesi del pittore, abbiamo scoperto che era un grande consumatore di Assenzio e da questo nasce lo spunto per la pralina.

Il parere della clientela che ha assaggiato il cioccolatino è stato molto favorevole.

La caratteristica del ripieno di questa pralina, avvolta in una camicia di cioccolato fondente al 70%, si ottiene dalla maniera con la quale il pittore consumava l'assenzio abbinato alla zolletta di zucchero, il tutto confezionato in una scatolina monoporzione con tanto di firma dell'amato Modigliani.

Bottega di caffè e gioco d'azzardo a Livorno nel '700



Clara Errico

Michele Montanelli

Il consumo del caffè a Livorno è attestato fin dall'inizi del secolo XVII, e per scriverne la storia servirebbe molto più spazio di questo. In questa articolo invece ci limitiamo a focalizzare l'attenzione su due aspetti particolari di questo fenomeno sociale e culturale che furono le "botteghe del caffè" a Livorno: il gioco più o meno d'azzardo che vi facevano gli avventori e l'arredo di questi luoghi di ritrovo.

Nel primo caso ci aiuta una vertenza legale che vede opposti il conte veronese Alessandro Lambardi e per lui il suo procuratore a Livorno, il mercante inglese Giovanni Orseij e il mercante ebreo di Livorno Abram Vaglio (Della Valle), per un prestito in denaro non restituito.

La notte del 26 ottobre 1710, nel caffè Nuovo posto in via Grande, alla presenza di diversi testimoni, il conte impresta in più volte all'ebreo la cifra totale di 100 doppie in monete d'oro stante le perdite continue che il mercante sta facendo al gioco delle carte. L'ebreo si offre di restituire il denaro la mattina seguente e a garanzia vorrebbe dare al conte un lettera di cambio equivalente, ma il nobile lombardo, dicendo di non fidarsi, preferisce far sottoscrivere all'ebreo un accordo davanti a testimoni nel quale si impegna a restituire la somma della quale si dichiara formalmente debitore. La questione in seguito si complica per il coinvolgimento di diversi soggetti che a vario titolo saranno chiamati sia a testimoniare che ad assolvere al debito essendosi presi la responsabilità di darne garanzia a nome e per conto dell'ebreo Della Valle.

Molti dichiarano di essere stati quella notte nel caffè gestito dallo Scardigli posto in via Grande, con l'occasione di bere un caffè in compagnia di

amici e conoscenti, e di assistere al gioco. Anche se l'ebreo si riconosce debitore di gioco appare evidente che non dovrà assolvere all'impegno preso perché poco dopo arriva dalla Repubblica Veneta una sentenza in cui risulta che il conte Lambardi ovvero Lombardo veronese detto negli ambienti del gioco: *Lombardin' di Verona*, in solido e combutta con il conte Giò Batta Colossi friulano, il conte Giò Giacomo Lanza piemontese e l'abate Toma, ossia Tommasi avignonese figlio di un oste, sono stati già condannati a Venezia nel settembre precedente per essersi: *abbandonati nell'indegno esercizio di giocare con fraude togliendo con essa qualunque arbitrio alla fortuna, in più e più occasioni di gioco da loro praticato in più tempi ed in più luoghi*, circonvenendo vari soggetti e convincendoli a puntare cifre consistenti in partite truccate. Pochi anni dopo questo episodio che la



dice lunga sugli effettivi interessi di quanti a vario titolo frequentano le botteghe del caffè rileviamo che queste a Livorno erano sedici, come risulta da un elenco nel quale è indicata la loro ubicazione e l'importo della tassa che pagano, a fronte della ipotesi avanzata di elevarne l'importo.

Al momento fra tutte pagano 68,10 pezze da 8

reali al mese. Il provveditore della Dogana Giacinto Del Vigna, scrive al marchese Rinuccini a Firenze, che l'aumento della tassa pro capite al momento potrebbe essere sopportato solo da tre delle sedici botteghe, mentre le altre lo subirebbero come un eccessivo aggravio, dal momento che la clientela non aumenta e quindi le botteghe si fanno una notevole concorrenza. Questa situazione peraltro escluderebbe, sempre secondo il provveditore, la concessione di licenze per aprirne altre.

Questo l'elenco:

caffè della via Grande paga il mese pezze 8

detto di via Materassai, pezze 5

detto di via del Giardino, pezze 2,15

detto dalla Misericordia, pezze 2

detto caffè Novo di via S. Giovanni, pezze 7

detto in via del Cupido, pezze 2,10

detto in via S. Francesco, pezze 2,15

detto in via delle Galere, pezze 5

detto in via dell'Olio, pezze 3

detto in via della Tazza, pezze 4

dai quattro caffè della nazione ebrea posti in dette loro strade, pezze 8,10

detto dalla Chiesa dei Greci che è dell'appaltatore si potrebbe tagliare per il concorso che ha, pezze 10

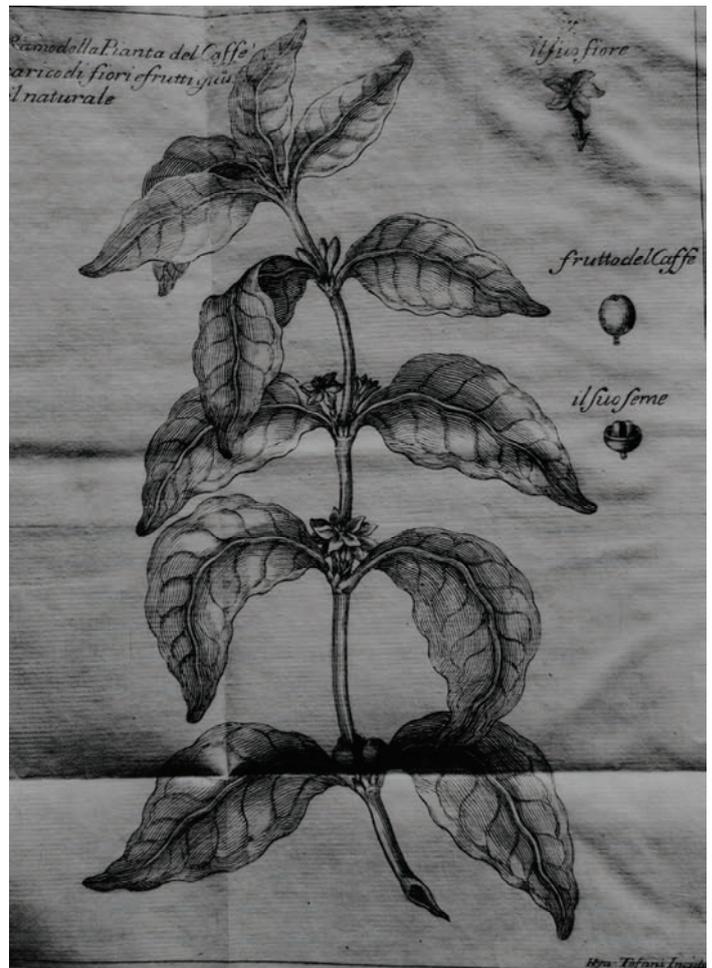
per ogni mese sono pezze, 68,10.

La differenza fra gli importi che pagano è probabilmente legata alla qualità e livello del locale e del servizio che offre, ed infatti, una di queste botteghe di caffè, quella posta in via S. Francesco a lato della locanda del Leon Bianco, che paga solo 2,15 pezze risulta avere un arredo tutto sommato modesto e offrire un servizio di non eccelsa qualità.

A gennaio del 1716, nasce una vertenza fra l'appaltatore, il maronita Grazia Pietro David, qui definito: *Caffeggì in detta città di Livorno*, e l'affittuario Domenico Puccetti il quale non ha rispettato gli accordi intercorsi fra lui e il proprietario dell'esercizio. Con scrittura privata infatti, avevano convenuto che Puccetti avrebbe versato al David 15 pezze da 8reali il mese mentre l'altro rimaneva responsabile del pagamento della tassa e pigione della bottega. Salito a 50 pezze il debito del Puccetti, questi si è reso irreperibile fuggendo da Livorno, e lasciando alla bottega di caffè per garzone uno schiavo turco.

Il maronita David fa quindi istanza al tribunale per ottenere la consegna del: *corpo di bottega a lui spettante senza suo pregiudizio*, con farvi innanzitutto un inventario delle cose e attrezzi in essa presenti.

L'incaricato del tribunale si reca il 2 gennaio alla bottega e redige l'inventario dal quale risulta che il



locale è arredato con quattro tavole d'albero lunghe circa br.4 l'una, quattro panche da sedere d'albero usate lunghe circa br.4, altre sei panche pure d'albero a spalliera lunghe circa 6 br. e due panche con spalliera più grande. Per seduta vi sono inoltre sei sedie a braccioli coperte di vacchetta con loro bullette d'ottone, e una panchettina d'albero. Il caffè ha un banco d'albero lungo circa br.3 con sua cassetta, e tre tavole che girano intorno alla muraglia della bottega, sulle quali è un mazzo di cannucce da mettere alle pipe da fumare. Completano l'arredamento un usciolo alla porta con suoi vetri, un focone di legno con mattoni e un paio di molle e paletta di ferro, cinque cappellinai d'albero lunghi circa un br.1 e mezzo l'uno, quattro candelieri di legno, un quadro alto poco più di un br. dipintovi la Madonna di Montenero con suo adornamento dorato. In una stanzetta contigua c'è un tavolino d'albero lungo circa un br. e mezzo, un armadino d'albero usato alto circa mezzo br., una scaletta a pioli d'albero, un ingegno da bucar pipe, e uno sportello con vetri.

L'attrezzatura per preparare il caffè consiste in cinque bricchi da cuocere caffè di rame, una padelletta di ferro da bruciare caffè, uno staccio da stacciare caffè, un mortaio di pietra con suo pestello di legno, una bombola di rame, una caldaretta di rame, un



mare e diverse cannuce con sue bocce di terra da fumare. Infine, per tornare alla questione del gioco più o meno lecito che figura essere un corollario del bere caffè o piuttosto l'innocente passatempo aromatico ne è la copertura, segnaliamo che nella bottega sono anche sei tavole Reali con sue pedine da giocare, quattro tavolette da giocare a Dama con sue pedine e due manghani da giocare. Tutti questi attrezzi e suppellettili sono indicati nell'inventario usati e usurati.

La stessa bottega, la cui gestione evidentemente appare quantomeno travagliata, era già stata inventariata due anni prima nel luglio del 1714, per conto di Nicola Pantacchi che rivendicava un credito nei confronti dell'allora gestore il turco Salì, già schiavo del capitano Franceschi di Livorno. L'inventario che non riporta notazioni relative ad altri mobili a parte il banco di legno con cassetto, ma indica solo le suppellettili, mostra come da allora sia scemato il corredo di chicchere che erano di terra cotta e di colore turchino e in numero di sei dozzine. Inoltre vi erano due vasi da zucchero di terra, due cucchiari di stagno, una scatola da caffè con dentro mezza lib. di caffè pesto, e un sacchetto con lib.25 di caffè sodo, quattro some di carbone per il fuoco, 2 once di tabacco in foglia, un calamaro di terra, due boccali di terra turchini e bianchi, una gabbia di legno con un merlo e una scatoletta con dentro nove girelle di cioccolata.

In quegli stessi anni a Livorno approdavano numerose navi mercantili provenienti da svariati porti del Mediterraneo e dell'Oceano, cariche di numerose merci fra cui il caffè che era trasportato in fardi, e balle. Ad esempio, sulla nave toscana nominata *Tallera*, del capitano Giovanni Uvall, arrivata nel gennaio 1709, erano caricati e destinati a vari mercanti livornesi 19 fardi e 401 balle di caffè.

coppetto da acqua, oltre a una cioccolatiera di latta e un'altra cioccolatiera di rame. In quanto alle stoviglie di servizio ci sono solo dodici chicchere e dodici piattellini di terra ordinari da caffè, una sotto coppa di stagno, una sottocoppa piccolina di stagno con quattro chiccherini simili, oltre a una cantinfora con suo vetro, che serve per tenere in fresco il vino e altre bevande. Poiché gli avventori sono probabilmente soprattutto uomini, ci sono anche sette coltelli alla fiamminga da trinciare tabacco da fu-

L'acquedotto di Colognole ha rappresentato, per circa un secolo, la principale fonte di approvvigionamento idrico della città di Livorno.

Costruito per volontà del granduca Ferdinando III a partire dal 1793, i suoi lavori si protrassero per alcuni decenni e videro l'apporto di diversi progettisti. Fu però Pasquale Poccianti, subentrato alla guida del cantiere nel 1809, a legare il suo nome a quello dell'acquedotto, realizzando tre vasti serbatoi: il "Purgatorio" di Pian di Rota, la Gran Conseva di Riseccoli, o Cisternone, e il Cisternino di città.

F.to dim. 15x21cm

Pag. 64 a colori

prezzo eu. 5,00

download sul nostro web-site granducato.com

I QUADERNI DEL PENTAGONO - 2014

L'ACQUEDOTTO DI COLOGNOLE
E LE OPERE MONUMENTALI
DI PASQUALE POCCIANI

STEFANO CECCARINI



ASSOCIAZIONE CULTURALE IL PENTAGONO

Incontro con l'autore: Pietro Mascagni



Ogni sabato pomeriggio di questo dicembre con il Natale ormai alle porte, la **Libreria MONDADORI** (via Magenta 23) riserva agli autori livornese uno spazio - "Incontro con l'autore" - per presentare i loro libri al pubblico con il quale poter conversare e spiegare più a fondo le loro opere lasciandogli però il gusto della successiva e completa lettura. **Sabato 6 dicembre** ha iniziato lo scrittore Pietro Mascagni presente con i suoi due libri più recenti: la raccolta di racconti *Un antico amore* e il romanzo *Patens Dei Glorae*.

Mascagni si è intrattenuo amabilmente con i clienti della libreria rispondendo di volta in volta alle loro numerose domande e curiosità sui libri presentati e poi ac-



quistati.

Si tratta di una simpatica iniziativa che la MONDADORI e la Direttrice Signora Sabrina hanno fortemente voluto e programmato proprio con l'intenzione di presentare gli autori livornesi dandogli in tal modo la possibilità di farsi conoscere meglio.

Sabato 13 e 20 (presente ancora Mascagni) sarà la volta di altri autori (Dimitri Landeschi: *L'imperatore balbuziente* – Giorgio Bernard: *Sangue di re* – Anna Campani: *Trailer* – Laura Paggini: *Pesante come una piuma*) che si alterneranno e che sapranno coinvolgere i clienti della Libreria Mondadori con i loro romanzi e storie.

Pietro Mascagni con lo Staff della Libreria Mondadori



Sono aperte le iscrizioni alla **Corale polifonica "Don Fedele Luzi" del Santuario di Montenero**: la partecipazione è gratuita, non vincolata da obblighi di frequenza e aperta a tutti. La formazione prevede lo studio della musica sacra destinata all'animazione liturgica domenicale e per le principali solennità.

Le esercitazioni (lezioni di tecnica vocale e di canto corale) si tengono ogni lunedì del mese, a partire dalle ore 21:00, presso i locali del complesso del Montenero (situato a Montenero alto, a poche decine di metri dal Santuario) e sono coordinate dal **M° Sandro Mecarelli** in collaborazione con la Parrocchia di S. Maria di Montenero e la Corale San Simone di Ardenza. Per informazioni contattare la Segreteria del Santuario di Montenero **(0586 / 579 627)**.



di Sandro Mecarelli

Musicologia - Progetto ITMI

Un'équipe di specialisti (**Lapo Bramanti, Antonio Carocchia, Mariateresa Dellaborra, Carlo Fiore, Piero Gargiulo, Marco Mangani, Lucia Marchi, Paolo Mechelli, Elena Previdi, Francesco Rocco Rossi, Daniele Torelli Michaela Zachova**) dal 2000 lavora

per il **PROGETTO ITMI** (Indici della Trattatistica Musicale Italiana) coordinato dal Prof. **Piero Gargiulo**.

Il progetto è nato dall'esigenza di creare un repertorio sistematico di Indici per i trattati di teoria musicale al fine di facilitare la ricerca degli studiosi di musicologia. Nell'ambito della musica, infatti, non esistono In-

dici che permettano di orientarsi a chi voglia approfondire o ampliare le proprie conoscenze in ambito musicale: si può ricorrere alla fonte bibliografica Rism, tuttavia limitata, o alla lettura di interi trattati per trovare riferimenti ad un brano musicale, ad un trattatista o ad un compositore. I risultati del progetto ITMI permetteranno di avere un ricchissimo campionario delle fonti di lettura e di riferimento per gli autori dei trattati. E' stato fatto lo spoglio di oltre milleduecento trattati di teoria musicale a stampa o manoscritti tra il Trecento ed il Settecento con l'intento di creare indici di pubblicazioni o altro utili alla ricerca. Sono stati esclusi epistolari, carteggi, statuti e sono state schedate, invece, "citazioni" contenute in singole lettere o in opere di eruditi o musicografi. Il criterio di indagine, infatti, è costituito peculiarmente dai trattati

di teoria musicale, riconosciuti tali dal contenuto e dagli argomenti affrontati, dalla qualifica dell'autore (se definito "teorico" e "compositore" dalle varie bibliografie). Un'apposita sezione del progetto è riservata alle opere di letterati, filosofi, storici del teatro musicale, conosciuti come "teorici del melodramma" che in svariate occasioni hanno costituito specifiche fonti di modello e di riferimento per la trattatistica musicale. L'articolazione del lavoro ha previsto due fasi di attuazione: una per l'elenco completo dei teorici e dei trattati oggetto di indagine, l'altra per la lettura integrale dei trattati e la schedatura delle citazioni. Per una corretta archiviazione dei dati si è pensato alla creazione di un programma informatico (ITMI - Lemmari) in modo da uniformare gli inserimenti secondo i criteri di omogeneità e rendere possibile i collegamenti tra teorici e trattati, tra compositori e brani musicali. Cliccando su ciascuno dei nominativi dei teorici è possibile accedere ai suoi trattati; cliccando sul titolo

di ciascuno di essi è possibile accedere a tutti gli altri dati recensiti in ITMI. Con il progetto ITMI si intende colmare una consistente lacuna del panorama editoriale musicologico e facilitare gli studi per i cultori della materia. Attualmente il progetto è finalizzato alla ricerca e schedatura dei trattati tra Seicento e Settecento.

Piero Gargiulo si è diplomato nel 1975 in Pianoforte al Conservatorio di Firenze e laureato in Lettere nello stesso anno all'Università di Firenze, ha conseguito inoltre nel 1982 il Diploma di Paleografia e Filologia Musicale a Cremona. E' docente di Storia della Musica ed Estetica Musicale da oltre un trentennio. Attualmente insegna al Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze.



Il coordinatore del progetto M.° Prof. Piero Gargiulo

Dal 1993 al 1996 ha svolto seminari annuali di Teoria e prassi del contrappunto vocale presso l'Università di Ferrara. Per la SIdM è stato responsabile del Settore Convegni (1997-2000) e del Settore Progetti di Ricerca (2000-2003). Ha fatto parte (1999-2000) del Comitato nazionale per le celebrazioni del quarto centenario della nascita dell'opera (Firenze 1600-2000). Dal 1998 è membro del Comitato Scientifico del G.A.T.M. (Gruppo Analisi e Teoria Musicale). E' stato membro del Comitato Editoriale per l'edizione degli opera omnia di Girolamo Frescobaldi (Edizioni Suvini Zerboni, Milano) e del Comitato Scientifico per l'edizione degli opera omnia di Antonio Brunelli (Edizioni ETS, Pisa). Dal 2000

coordina il progetto ITMI - Indici della Trattatistica Musicale Italiana (Repertorio sistematico di teorici, trattati, compositori, brani musicali citati tra il 1300 e il 1799), con il patrocinio di varie istituzioni, tra cui la Fondazione "E. Franceschini" di Firenze, la Società Italiana di Musicologia, il Civico Museo Bibliografico musicale di Bologna, il Rism. Tra il 2005 e il 2008 ha partecipato a vari convegni: nel 2005 Med-Ren, Music conference con una relazione su Indici della Trattatistica Musicale Italiana, (Tours 16-19 luglio); nel 2007 Alessandro Rolla un caposcuola dell'arte violinistica lombarda (Pavia 4-6 maggio, atti pubblicati in Lim, 2010); nel 2008 Il "nuovo" in musica e musicologia (Trento, Atti pubblicati da Lim, 2008). Ha curato le schede per le giornate del patrimonio librario riservate alla biblioteca del Conservatorio Cherubini (26-27 settembre 2008) con il coordinamento di Gianni Ciabattini e Giuliana Zaccagnini, in collaborazione con l'Accademia e il Museo degli strumenti musicali. Nel

2009 è stato eletto Responsabile del Settore Insegnamenti Musicologici per la Società Italiana di Musicologia.

Nel 2010 (17 aprile) ha coordinato al Cherubini la Giornata di Studio per il Trecentesimo della nascita di Giovan Battista Pergolesi (1710-2010). Ambiti di ri-

cerca: Storia della musica cinque-seicentesca (repertorio madrigalistico. Musica strumentale, trattatistica e lessicologia musicale) - analisi dei repertori polifonici del Cinquecento - musica per danza nel Quattro e nel Cinquecento, librettistica e teatro d'opera tra Sei e Settecento.

A. BOCELLI e l'asilo "Salvo D'Acquisto"



BOCELLI ILGIORNO DELLA CERIMONIA DI INAUGURAZIONE

Nel febbraio di quest'anno si è svolta la storica cerimonia inaugurale del nuovo asilo del Santuario di Montenero, struttura voluta da **Don Luca Giustarini**, già parroco del Santuario.

All'evento erano presenti i principali rappresentanti delle istituzioni cittadine, le rappresentanze delle Forze dell'ordine e la Congregazione monastica dei Benedettini Vallombrosani di Montenero.

L'istituto, attivo dal settembre 2013, porta il nome di Salvo D'Acquisto, eroico carabiniere che nel 1943, dopo la morte accidentale di alcuni soldati tedeschi in seguito ad un'esplosione – di fronte al rischio che i nazisti facessero una rappresaglia nei confronti della popolazione – si consegnò ai soldati autoaccusandosi del fatto. Su invito di Don Luca era presente all'inaugurazione il celebre tenore **Andrea Bocelli**, che accompagnato dai Maestri Sandro Mecarelli e Marco Bartolomei allietò i presenti intonando brani del suo repertorio (Fratello sole sorella luna, la famosa romanza Con te partirò e altre) ed una suggestiva esecuzione dell'inno nazionale.



L'ultimo erede di Villa Maria: incontro con Ottavio Lazzara



di Lorenzo TACCINI

Livorno e gran parte i suoi cittadini sembrano oramai assuefatti all'idea di una città culturalmente decadente e depressa. Seppur esistano motivazioni che abbiano spinto e tutt'ora spingano a questi pensieri, il breve articolo che segue, in forma di "intervista", vuole essere un esempio concreto di coraggio e si vivace spinta culturale e stimolo all'interessamento verso il bene pubblico ed il patrimonio artistico cittadino.

Il caso di Villa Maria, in pieno centro a Livorno,

si presente del tutto emblematico allo scopo: il giovane **Ottavio Lazzara**, ultimo erede della famiglia dei Lazzara, i quali negli anni '60 donarono la Villa al Comune di Livorno, stipulandone determinati vincoli di utilizzo e destinazione, si è recentemente adoperato per la riqualificazione dell'edificio e del parco circostante (compresi gli annessi come la Torre dell'acqua e del Castelletto), proponendone un progetto di rifunzionizzazione.

Circa la Villa è già stato scritto molto e bene recentemente, pertanto eviteremo di ripetere quanto già trattato. Piuttosto, il sottoscritto, in qualità di Archeologo e Storico dell'arte antica, nonché amico personale dell'erede Lazzara, ha incontrato il suddetto, organizzando un'intervista che permetta di chiarire meglio le fresche posizioni del futuro Ingegnere. Riportiamo di seguito gli estratti salienti dell'incontro.

Ottavio Lazzara, qual è il tuo rapporto attuale con Villa Maria?

«La Villa è rimasta chiusa dal 2006 al 2013. Per evitarne la decadenza, ho dunque deciso, io che sono l'ultimo erede della famiglia Lazzara un tempo proprietaria della Villa, di pubblicare un testo di riferimento che ne raccontasse la gloriosa storia. All'interno del testo ho anche formulato una proposta di progetto di riqualificazione, col fine di andare oltre a ciò che l'Amministrazione aveva decretato: l'utilizzo delle sale della Villa come Biblioteca Pubblica.»

Che cosa contesti, dunque, alla destinazione di utilizzo attuale?

«Innanzitutto devo ricordare che la Villa è soggetta a taluni vincoli di donazione: e la Biblioteca ne è un utilizzo legittimo.



Tuttavia tale scelta mi è parsa più "comoda", piuttosto che "ponderata", dal momento che a Livorno ci sono già sufficienti Biblioteche (Villa Fabbricotti, Bottini dell'Olio, tra le principali). Appare una scelta ridondante. Oltre a ciò, la biblioteca presenta contenuti inadeguati: sarebbe dovuto essere un *Centro di documentazione storica della città di Livorno*. Invito, invece, ad andare a vedere di persona quali volumi si trovino tra quegli scaffali...»

Qual è dunque la tua proposta?

«Il *Museo attivo*, ovvero un Museo di servizi a terzi per attività, dove gli utenti abbiano anche la possibilità di vedere gli enti operanti all'interno della Villa (un po' come si possono osservare gli artigiani del legno a lavoro nelle fiere di montagna). Oltretutto il progetto avrebbe un pratico scopo socio-occupazionale. In particolare sarebbe interessante riproporre il Museo del corallo.»

Come proporresti di integrare il parco circostante con l'edificio della Villa?

«Il parco potrebbe divenire un fulcro sportivo-culturale giovanile. Ad esempio, nei pressi dell'edificio ottagonale adiacente la Villa, avrei pensato di creare il primo campo da tennis pubblico di Livorno, sfruttandola sua collocazione originaria. Insomma, studio e ricreazione sportiva: *mens sana in corpore sano*.»

Qual è lo stato attuale del parco e della struttura?

«Il parco versa in condizioni precarie, non presenta certo lo standard degli altri parchi cittadini. La struttura, invece, è stata riaperta solo al pian terreno. Inoltre il Castelletto è adibito a magazzino (pericolo, in base alla perizie fatte), mentre la Torre dell'acqua, che ospita armi risorgimentali, è tutt'ora non sfruttata in alcun modo.»



La Città come ha accolto la tua proposta?

«A me pare che la risposta cittadina sia stata positiva: piace sapere che c'è un giovane interessato allo sviluppo ed alla crescita culturale della propria città.

Inoltre si è compreso che lo sviluppo del progetto che ho formulato, potrebbe fornire una bella opportunità occupazionale! Attualmente sto ancora attendendo una risposta dall'Amministrazione...»

Hai pensato anche a quale potrebbe essere il tuo ruolo all'interno del progetto?

«Sono l'ultimo erede della famiglia Lazzara ed in questa Villa il mio avo Giovanni Lazzara avviò e condusse a lungo una fiorente fabbrica del corallo.

Sono affettivamente legato al luogo e garantirei certamente una supervisione accurata, con la devozione che nutro nei confronti di questa Villa e del suo parco.»

Soluzione pagina 2 : il FARO di LIVORNO

Note: Si vedano, a proposito, il volume di O. Lazzara, "Villa Maria, una Livorno tra passato e presente", Belforte Edizioni, Livorno 2013 e l'articolo di M. Paffetti, " Villa Maria ", in "Il Pentagono", Novembre 2013, Livorno.



E' stato anche pubblicato un breve video con l'intervento del Dott. Paolo Castignoli, estratto dal DVD "Livorno Segreta", un omaggio ad uno dei più grandi uomini di cultura della nostra città.

L'Archivio di Stato di Livorno, al passo con i tempi approda sul social network.

Si tratta di un passaggio importante per l'AS (organo periferico del Ministero dei Beni, Attività Culturali e Turismo) che in un momento così straordinario assume questa iniziativa con l'obiettivo rivolgersi ad un pubblico sempre più ampio.

La speranza è quella raggiungere le tante persone presenti sui social per informarle e aggiornarle sulle iniziative (mostre, eventi culturali etcc) promosse dall'Istituzione governativa livornese. Ricordiamo che l'Archivio di Stato di Livorno, costituitosi nel 1941, ha ereditato buona parte dei fondi documentari di produzione locale che il professore Pietro Vigo aveva pazientemente raccolto sul finire dell'800 nell'Archivio Storico Cittadino (istituzione comunale aperta al pubblico nel 1899). La documentazione proveniva dal Comune e dagli uffici periferici dello Stato toscano e poi italiano, nonché da altri enti pubblici e da privati.

Dopo il rientro dallo sfollamento bellico nella Certosa di Calci, nel corso degli anni a questo nucleo principale si sono aggiunti altri fondi archivistici che hanno dato origine ad un complesso documentario sempre più articolato e strutturato.



di Riccardo Volpe

Dagli anni '60 ad oggi: storia del KARATE LABRONICO

La storia di questa disciplina sportiva, marziale come vuole dirsi è prestigiosa, ricca di mutamenti, con denominazioni e riconoscimenti non ottenuti, causa delle lotte intestine avvenute proprio in seno a diverse federazioni nate e, finite come un batter di ciglia, e mi scuso con il lettore per la lirica.

Il karate entrò in Italia nei primi anni sessanta si diffuse nelle principali città italiane, grazie a pionieri, ed avanguardisti che lo avevano appreso nel corso dei loro viaggi alcuni in oriente come il maestro **Malatesti**, marittimo di professione e discreto boxeur; altri a Parigi, che è considerata ancora oggi la culla del karate in Europa. Nel 1962 veniva in Italia regolarmente due volte l'anno il maestro giapponese **Murakami**, l'anno dopo fondò la sua associazione internazionale, tra i fondatori ricordo **Alfredo "Bibi" Gufoni** pioniere del karate labronico, iniziava le sue prime lezioni in una sala da ballo storica della nostra città circondata dai suoi primi proseliti. Tra i suoi primi accolti c'era il maestro **Biagi Viviano** oggi cintura nera sesto dan direttore tecnico settore karate dell' Athletic club Livorno, mi sono incontrato con lui per una breve intervista e nella nostra chiacchierata mi ha spiegato il suo lungo cammino in questo sport.

Quando è iniziata la tua "vita" nel karate?

Nel 1969 iniziai il mio percorso nella disciplina proprio nella sede in cui ci troviamo adesso, avevo circa venti anni quando chiesi al maestro Gufoni di entrare nei primi corsi, mi appassionai talmente tanto che cominciai a seguire il mio mentore nei luoghi della provincia di Livorno e Pisa dove il karate muoveva i suoi primi passi. Facevo enormi sacrifici per segui-

re la mia passione, dovevo dividermi con il lavoro, a quel tempo gestivo gli affari di famiglia legata alla pasticceria che portava il mio stesso cognome.

Era durissimo dividersi tra gli oneri familiari ed il lavoro ma la passione colmava taluni aspetti. Nei primi anni '70 presi il mio primo dan e con esso i miei primi corsi da maestro. Ho gestito due società sportive ed ho ricoperto vari incarichi all'interno della federazione che non ho mai abbandonato, nel frattempo ho formato vari istruttori ed allenatori, e campioni d'Italia nella nobile disciplina. Infine il mio lungo percorso



mi ha riportato dove tutto è iniziato.

Sono nate innumerevoli associazioni in seno alla federazione in questi anni, cosa che ha portato il karate lontano da un ruolo di primaria importanza, che sforzo dobbiamo fare affinché la nostra arte marziale divenga finalmente sport olimpico?

Purtroppo nel nostro Paese esistendo il libero associazionismo, il consociativismo, ha fatto sì che nel corso di decenni, persone uscite dalla nostra federazione FIJKAM, che ricordo unica che fa capo al C.O.N.I. abbiano fatto nascere nuove federazioni con nomi impronunciabili, promettendo soldi ai nuovi associati e aumenti di grado di cintura, facendo perdere così i veri obiettivi del karate allontanando l'attenzione dell'opinione pubblica. Mancando, infine un vero referente che unisse la voce di tutte le pseudo federazioni, nate sia a livello nazionale che mondiale, questo modo ha fatto perdere il treno olimpico al karate negli anni.

Piccoli passi sono stati fatti e abbiamo ottenuto che il karate divenga sport dimostrativo alle prossime olimpiadi di Rio de Janeiro. Nel 2022 sarà sport ufficiale ai giochi di Tokio.

A che punto è arrivata la preparazione dei tuoi atleti per la stagione agonistica in corso?

Attualmente insegno a dei ragazzini che vanno dai sei agli undici anni, trasmetto loro il karate a livello propedeutico con movimenti ginnici di base, che diano a questi bambini la prima padronanza del proprio corpo. Dopo gli undici anni passo ai corsi di livello superiore agonisti dove sono coadiuvato da atleti di spessore già titolati: Spadoni Nicola, Daddi Nicola, Variale Cristian, Luschi Filippo, Volpe Francesco campioni regionali a squadre per due anni con la relativa qualificazione ai campionati italiani. Al gruppo si sono aggiunti altri ex atleti di alto profilo Pellegrini Mauro, Lazzara Paolo, Giusti Bruno, Volpe Riccardo per creare un pool di master agonisti dato che la federazione ha dato spazio ed importanza a tale categoria negli ultimi anni. Mi rendo conto gli enormi sacrifici che fanno i ragazzi per tenere un certo livello agonistico, andare in giro per il Paese costa denaro e la situazione lavorativa ed economica attuale non aiuta questi uomini dal grande cuore che si prodigano in questo sport ma la passione è tanta e faccio loro un applauso come quando chiudo le mie lezioni di corso.

Sotto: il Maestro Viviano Biagi con atleti agonisti e master





Tutto per le tue feste

>> Decorazione con palloncini

>> Bomboniere

>> Hobbistica

>> Accessori bigiotteria



Party Style di **Barbara Parlanti**
Con te nei tuoi momenti più belli

TEL. ☎ 0586 42 40 11 - FAX. 📠 0586 40 00 43

Party Style VIA DEGLI ARROTINI 37 - ZONA INDUSTRIALE PICCHIANTI - 57121 LIVORNO